

**Il caso**

# Codice degli appalti Cantone-De Luca c'è l'intesa virtuale

Il presidente Anac e il governatore «I cambiamenti sono necessari»

**Paolo Barbuto**

**D**opo le polemiche sul codice degli appalti torna il sereno tra il presidente dell'Anac e il presidente della Regione. La stretta di mano fra Raffaele Cantone e Vincenzo De Luca è «virtuale».

> **A pag. 30**

**Gli appalti**

# Cantone-De Luca addio polemiche: ma il codice cambi

Stretta di mano «virtuale» da due convegni però entrambi difendono le loro posizioni

**L'autorità**  
Il capo anticorruzione «L'avremmo scritto in modo diverso, ma ne difendo l'impianto»

**Paolo Barbuto**

Dopo le polemiche torna il sereno tra il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e il presidente della Regione. La stretta di mano fra Raffaele Cantone e Vincenzo De Luca è «virtuale», parte dal tavolo di due differenti convegni, uno organizzato dall'Acen e uno voluto dall'ordine degli architetti di Napoli: al primo convegno Cantone chiarisce «Nessuna polemica, anzi molte cose dette dal presidente De Luca le condivido», qualche ora dopo parlando agli architetti De Luca precisa: «Polemiche messe in piedi in

maniera artificiosa, non sono mai esistite». Sembra, dunque, che tra il capo dell'Authority Anticorruzione e il governatore della Campania sia tornato definitivamente il sereno. Eppure ognuno resta fermo sulle sue posizioni.

L'argomento è il codice degli appalti, quello strumento che gli imprenditori e gli amministratori locali guardano con sospetto e che viene invece difeso dal Governo e dall'Anticorruzione: l'unico punto che accomuna i due fronti è la necessità di apportare modifiche a quel codice.

De Luca insiste nello spiegare che una applicazione rigorosa di quelle norme non fa altro che paralizzare il mondo amministrativo e strangolare la possibilità di aprire bandi che porterebbero crescita e lavoro; Cantone continua a segnalare che quelle norme sono necessarie per garantire la

trasparenza necessaria ad evitare che sul denaro pubblico possano arrivare le mani di corrotti e malavitosi.

Uno dei temi sul tavolo è proprio quello dei timori dei dirigenti dell'amministrazione. De Luca ripete il concetto già espresso nei giorni scorsi: «La normativa prevede che un dipendente pubblico, in seguito a una condanna di primo grado per abuso di ufficio, perda la metà dello stipendio e venga demansionato. Questo ha creato un clima di paura: quale diri-



gente di un'Amministrazione pubblica si prenderà la responsabilità di firmare una variante, ad esempio? Così l'unica strada è un ricorso al Tar che decide sul da farsi, ma nel frattempo i tempi si allargano in maniera drammatica».

Sullo stesso tema, nella sala del convegno che s'è svolto a cinquanta metri in linea d'aria da Palazzo Partanna dove parla De Luca, Cantone aveva già precisato: «Noi crediamo fortemente che il codice debba valorizzare la discrezionalità degli amministratori locali, ma quegli stessi amministratori devono anche essere capaci di assumersi le loro responsabilità».

Il tema è caldo, e per certiversi è collegato proprio alla porzione del codice degli appalti che impone un progetto esecutivo come punto di partenza prima di passare al bando per avviare qualunque intervento sul territorio. De Luca ironizza: «Diciamo che oggi un Comune decide di avviare una procedura. Occorrono almeno tre mesi per presentare e portare a termine il bando per il progetto esecutivo, ma ci sono le feste natalizie in mezzo, quindi i tempi si allungano. Così entro marzo si può avviare la progettazione esecutiva che, se tutto va bene, termina a giugno. Poi c'è bisogno di una validazione da parte di commissari esterni e qui parte una gara per selezionare i validatori che dura altri tre mesi e si conclude, ferie estive permettendo, entro settembre. Poi si procede alla validazione e finalmente può partire il bando per l'opera

che si intende realizzare. Entro il mese di gennaio successivo si concludono le procedure ma poi bisogna aspettare i tempi tecnici per gli eventuali altri ricorsi, così a marzo possono partire i lavori che, nelle migliori delle ipotesi si concludono in estate. Cioè, se inizio oggi le procedure, riesco a vedere l'opera nell'estate del 2018. Una assurdità».

Cantone, dall'altro lato, aveva affrontato lo stesso tema: «Non si può prescindere dalla progettazione esecutiva. Non possiamo pensare che un Comune di 500 abitanti, magari senza un ufficio tecnico, possa pensare a investimenti da milioni di euro senza avere prima sul tavolo un progetto. E poi la validazione del progetto da parte di commissari autonomi non può mai essere messa in discussione».

Nel riassunto della giornata vissuta a distanza c'è tutto: la stretta di mano e pure le posizioni che restano contrapposte. Un unico dettaglio tiene insieme De Luca e Cantone, l'ammissione che il codice merita modifiche e variazioni per diventare realmente determinante. Ma anche sui punti da modificare, i due contendenti, hanno idee differenti: insomma, niente polemica, però ognuno resta della sua idea.